

Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 3,50

Primo liquore italiano
specialità di
GIULIO BARATTUCCI
Via Roma 286-Napoli



fessione, fino a che la malattia non le rende assolutamente inservibili.

Ora, è possibile mai che la funzione di infermiere siano affidate alle più sventurate delle donne, alle più sudicie, alle più abbruttite? Chi affida dalle infezioni che queste disgraziatissime potessero comunicare agli ammalati, agli operabili, alle puerpere? E queste donne debbono prestare servizio nella camera a pagamento?

Così il bilancio è salvo, ma il patrimonio dei poveri sfuma in vantaggio di altri. Così avviene come una prostituta rubi della biancheria dell'ospedale, e come un'altra a nome Carolina, invasa da un furioso accesso di ninfomania, corra ignuda per le sale, dando nauseante e doloroso spettacolo di morbosa lussuria.

Chi provvederà?

Agli Incurabili

Nel gennaio ultimo si bandirono gare per la fornitura dei medicinali, per gli oggetti di medicatura, e per i ferri chirurgici. I concorrenti furono 8, dei quali 5 furono dal consiglio d'amministrazione messi fuori concorso, perché mancanti di qualche requisito voluto, ed un sesto, il Barbarinaldi, malgrado avesse tutti i requisiti richiesti, fu messo fuori perché vecchio; mentre che il Milone, proprietario della farmacia del Lupo, benché avesse più primavere sulle spalle del Barbarinaldi, fu ammesso alla gara, e rimase aggiudicatario dell'asta. E sapete perché? Perché il Milone rappresentava il D'Emilio Luigi, il beniamino del binomio baronale Amatucci-De Marinis, col quale era unito in Società.

Il D'Emilio era tanto sicuro di aver lui l'appalto, che ha fatto presentare all'asta il Milone, senza che questi avesse presentata la cauzione voluta.

Che ne pensa il prefetto Tittoni, cui è stata presentata a mezzo d'uscieri una protesta del Barbarinaldi?

Sul famoso organico Chi fu che ne godette?

Narrando le porcheriucolate tramate a danno di tanti poveri impiegati con la compilazione del famoso organico, noi abbiamo varie volte detto che con la bizzarra—come dire?—distinzione in classe di concetto e classe d'ordine non pochi favoriti della banda furono avvantaggiati.

Ma quelli che più ne gustarono furono quattro alti impiegati, i signori Maio, Borrelli, Minieri e Barbati, i quali, avendo avuto affidato dalla banda l'incarico di compilare il nuovo organico, ebbero una genialissima trovata: si promossero essi stessi da ufficiali dell'ultima classe... a vice segretario, sorvolando così, a discapito di tanti e tanti altri impiegati cui spettava per onestà, solerzia, capacità ed anzianità di dritto l'avanzamento, ben tre classi!

È superfluo aggiungere che la banda trovò che tutto era proceduto nel migliore dei mondi possibili, e le cose restano tuttora come prima. Ma urge provvedere.

Spese di Segreteria

Nel bilancio municipale è fissato per ogni capo di Ufficio la somma di L. 1200 annue per carta, penne, lapis, inchiostro, ed altri simili oggetti di cancelleria; e ciò è giusto. Ma vi sono taluni capi di Ufficio, che non forniscono a loro dipendenti che pochi fogli di carta per le minute, e spesso si è costretti a servirsi di fogli a stampa per scrivere sul dorso, fogli che non escono dalle L. 100 mensili, ma sono forniti dall'Economato che ne dà in gran copia; e ciò è male. Ed è peggio poi, che, tranne questa carta ed un po' d'inchiostro acquoso, molti impiegati sono obbligati a comprarsi del loro lapis, le puntine ecc. Ad evitare questo abuso, noi proponiamo che vengano abolite queste spese di segreteria e ad ogni impiegato venga distribuito per bimestre o trimestre che sia il materiale di cancelleria... Ne guadagnerà la cassa del Comune, e qualche altra cosa.

Nella pubblica Istruzione La famosa graduatoria

Pare che sarà annullata per tutte quelle belle ragioni, che avemmo il piacere di elencare su questo giornale. E sarà un altro schiaffo per la banda, che ne fu l'artefice, ed un'altra vittoria per la causa della giustizia, di cui la banda fu sempre obliqua... Naturalmente eravamo che, annullata la graduatoria delle 80, si dovrà procedere ad un nuovo concorso, e questo, ne siamo certi, risponderà a tutti quei criteri di equità e di moralità, di cui si fece a meno nell'altro.

Alla scuola Regina Margherita

La signora Cirillo, maestra d'italiano del secondo corso alla scuola professionale Regina Margherita, sin da' primi dello scorso Dicembre fu richiamata per graduatoria nelle scuole municipali. Intanto non si è ancora provveduto a rimpiazzarla, e così le alunne vengono private dell'insegnamento dell'italiano. Che ne dice il provveditore?

Alla scuola municipale di Miano

Nella sezione femminile da circa un mese manca la maestra della prima classe, che ha ottenuto per causa di malattia tre mesi di permesso, e, malgrado le istanze della direttrice, non si è provveduto alla sostituzione. Intanto, ogni giorno 52 bambine vengono rimandate a casa... E cianciano di istruzione obbligatoria!

Debiamo rettificare due svarioni occorsi nei due ultimi numeri: la sottoscrizione che nel penultimo numero apparve come quella di sezione Avvocata, era di sezione Pendino e nell'ultimo numero quella del Segretariato del Popolo andò sotto la lista di sottoscrizione della Propaganda e viceversa.

L'epopea del Pavoncello

L'Avanti! del 31 gennaio ha questa nota di cronaca:

I servizi della giustizia

Si parlava molto ieri, nei corridoi della Camera, e si parla ancora oggi di un altro scandaluccio politico-giudiziario.

Il procuratore del re di Siracusa, cav. Biuso Simone, era stato trasferito a Patti, peggiorando così di residenza e di grado, per passaggio da un capoluogo di provincia a un capoluogo di circondario.

Quale rapporto vi fosse tra questo trasloco e il processo per le assunte corruzioni elettorali di Noto, non possiamo dire con precisione. Ma quel che è certo, è che, giunta a Roma la notizia, vi fu un gran movimento di uomini politici: recriminazioni, ire, e fors'anche minacce. E, a seguito di questo buggiero, il trasferimento è stato messo in quarantena. Annunziato nei giornali del mattino, non si trovava più nei giornali della sera, e chi lo dice revocato, chi lo dice sospeso in attesa delle opportunità e degli eventi della politica.

Noi non sappiamo in quanto il trasloco si potesse dire giustificato; ma, deciso una volta, è evidente che bisognava mantenerlo, se si trattava di misura presa in buona fede.

Invece lo si subordina ad altre considerazioni, e, ora, comunque vada a finire la cosa, è sempre un altro fatto aggiunto agli altri, che mostrano come, più che mai sotto l'attuale guardasigilli, la giustizia è ridotta a fare da comodino.

L'Avanti! del 2 febbraio ha questa corrispondenza:

Il trasloco di un magistrato

REGGIO CALABRIA, 20 (Libero).— Con recente decreto, il pretore Princi è stato traslocato da Reggio al 1° mandamento di Catania.

Qui la notizia non giunge inaspettata ad alcuno, sapendosi da tempo che il trasloco era voluto dai Tripepi e dal prefetto Ceccato.

Il Princi ebbe la colpa di rendere un atto di solenne giustizia in una sentenza nella quale qualificava arbitrario ed illegale un decreto prefettizio che aveva dato motivo a violenza della P. S. il 3 giugno ultimo.

La sentenza, ispirata da onestà o da indipendenza, è stata riprodotta da molti giornali giuridici e da gran parte dei giornali locali. Anche il Vigna ne ha parlato nella quinta colonna dell'Avanti circa un mese addietro.

Ora la vendetta di Ceccato e dei Tripepi è compiuta, ma il pavoncello Giaranturo non sappiamo come se la caverà. Sappiamo infatti che l'on. Camagna ha presentata una interpellanza in proposito alla Camera, e che i compagni di qui si sono interessati affinché l'on. Cicciotti unisca la sua voce a quella dell'on. Camagna.

La cittadinanza ha appreso questa notizia con sommo rammarico, perché il Princi è un magistrato colto ed integro ed era universalmente stimato.

Quello che scrivemmo circa il fallimento della Banca Popolare di Avigliano ha avuto la virtù di risvegliare per un momento almeno i dormienti della giustizia; e così, ora soltanto, si ha un accenno all'inizio di quel processo che da più di un anno è rimasto allo stato di sonnolenza. Ci si assicura pure, che tra le carte della fallita Banca siano stati trovati alcuni preziosi autografi di uomini politici, che per altro non sono stati ancora acquisiti al processo.

Peccato! perché ne perderà qualche futuro epistolario, e ne potrebbe perdere anche la storia delle peripezie della Banca di Avigliano.

Non è neppure privo d'importanza un altro aneddoto, che ci viene riferito, e che può giovare ad illuminare certi criteri e certi metodi di S. E.

Qualche tempo prima della sua riassunzione al Ministero, S. E. che non perde il suo tempo, si trovava a Potenza per difendere una causa civile. In casa del suo cliente, dove si trovava a conversare con alcuni conoscenti, un amico ed antico condiscipolo di S. E. credette potergli dire che il suo nome serviva a qualcuno, diciamo così, per crescere d'importanza e aumentar d'influenza, e senza molte reticenze additò quel qualcuno in uno dei presenti. Indignazione di obbligo di S. E. Che cosa v'era di sostanziale, in fondo alla cosa? Non ce ne vogliamo occupare in questo momento: ne riparleremo, se sarà il caso, altra volta. Il curioso è soltanto questo: che comunque andasse la cosa, tra l'accusato e l'accusatore, uno dei due avrebbe dovuto perdere la fiducia e la benevolenza di S. E., secondo che nell'accusa vi fosse stato o non del vero. S. E. invece ha finito col conferire un importante ufficio all'accusatore, e col conservare tutta la sua familiarità all'inculpato, e dell'accusatore e dell'accusato ha fatto due cavalieri!

Non si può dire che S. E. non sia cavallerescamente disinvolto.

Il Programma minimo

Con queste riforme qui sottosegnate completiamo il quadro delle riforme economiche, per quindi passare alle amministrative. Così chi ci è venuto seguendo, o chi si prende cura di leggere nell'insieme questi articoli dilucidativi sul programma minimo avrà un esatto concetto di ciò che è il bagaglio di riforme per cui si contraddistingue la democrazia socialista dagli altri partiti nella vita politica e sociale presente.

5.ª RIFORMA. — Riforma dei patti coloniali a vantaggio dei lavoratori.

La terra è un elemento di produzione che a differenza del capitale dà due redditi, percepiti da coloro che non lavorano: da coloro che sono i possessori, che hanno la rendita, e da coloro che fanno gli anticipi, che hanno un profitto.

Il proprietario della terra la dà in fitto, mediante un contratto, ad un fittajuolo. Ora siccome le terre sono diversamente feconde, avviene che a seconda che i fittajuoli trattano le terre

più o meno fertili, pur passando una rendita più lauta al proprietario, percepiscono un profitto tale, che è superiore a quello delle manifatture e delle industrie.

Da qui il sub affitto, nelle necessarie forme; onde il numero dei parassiti viventi alle spalle dei lavoratori agricoli cresce enormemente. Nasce da qui la necessità di una legge sociale che stabilisca le condizioni vantaggiose per i lavoratori agricoli, per i contadini, per i piccoli proprietari, in guisa che il contratto tra proprietario e fittajuolo da un lato, e fittajuolo e lavoratori da un altro sia messo al sicuro di ogni violenza da parte dei ricchi fondiari, a danno delle classi produttrici. A tale scopo, si dovrà imporre ai grandi proprietari di terre di cederle in fitto direttamente ai lavoratori associati, senza l'intermediario dei fittajuoli. E ciò lo si potrà fare, sviluppando il credito agrario a solo favore dei lavoratori campestri, mediante banche sociali, senza carattere di speculazione. Così sarà anche meglio difeso il piccolo possessore della rendita fondiaria.

6.ª RIFORMA. — Libertà e difesa dell'emigrazione proletaria.

Giacché nelle tristi condizioni economiche in cui versa l'Italia, la corrente di emigranti, per necessità della vita, è la più poderosa di Europa, incombe al partito socialista il dovere di difenderla dallo sfruttamento.

Comunque possa riuscire la legge pendente sull'emigrazione, il gruppo socialista, sia nella presente discussione, sia nelle leggi future al riguardo mirerà principalmente a impedire i consorzi degli armatori, che elevano il prezzo del nolo, a diminuire il numero degli intermediari, ad assicurare le condizioni d'imbarco, ad istituire nelle terre degli emigrati uffici di tutela, di collocamento, di soccorsi ecc.

7.ª RIFORMA. — Nazionalizzazione delle industrie dei trasporti, delle cave, miniere, ecc. e loro esercizio cooperativistico dei lavoratori.

In attesa che il movimento proletario s'ingigantisca e consenta di abolire il sistema delle intraprese private, per parte della diretta gestione della classe lavoratrice, il partito socialista propugna la soppressione del monopolio delle miniere delle ferrovie ecc. per affidarne l'esercizio ad enti cooperativi, composti di soli lavoratori, i quali lascino il margine dei profitti, non già ad ingordi azionisti oziosi, ma parte ne prendano a loro vantaggio, e parte ne devolvano alla costituzione delle cooperative nelle imprese private. Con la nazionalizzazione dei pubblici servizi il benessere del paese sarà più diffuso, perché si agevolerà il commercio, con le tariffe sociali ridotte dei trasporti, e con la riduzione dei prezzi dei viaggi, dei marmi, del cemento, e di tutte le innumerevoli ricchezze del sottosuolo.

8.ª RIFORMA. — Espropriazione delle terre incolte; loro coltivazione affidata ad associazione di lavoratori.

Vi sono tante distese di territorio, le quali potrebbero essere coltivate, se invece di essere devolute alla proprietà privata, si affidassero a società cooperative.

Inoltre le terre demaniali, possedute dai comuni, restano senza coltura, oppure sono adibite ad uso di pascolo, senza ricavarne gli effetti che altrimenti produrrebbero.

Queste terre siano cedute alle associazioni cooperative, le quali vi eserciteranno una coltura utile a loro stesse e alla prosperità nazionale.

9.ª RIFORMA. — Uffici o Ministero del lavoro, assistiti da rappresentanze elettive di lavoratori organizzate.

Nel 1848 la rivoluzione proletaria di Francia imponeva appunto la costituzione di un tale ministero. Questo Ministero, che poteva alimentarsi di tutte quelle spese ora inghiottite dal Moloch militare, sarà un potente strumento di protezione operaia, ed un comitato consultivo e deliberativo su tutte le questioni e i problemi attinenti alla agricoltura, all'industria e al commercio.

Servizi pubblici municipali

(Sotto questa rubrica pubblicheremo notizie sui pubblici servizi municipalizzati in altri paesi, perchè servano di esempio ed incitamento ai nostri comuni).

L'acqua potabile a Bordeaux

Nel 1888 il servizio dava i seguenti dati:

Costo dell'impianto	13,605,101
Entrata per concessione d'acqua	754,466
Spese	229,790
Reddito netto	524,676
Reddito percentuale sul costo dello impianto	3,78 0/0

Dunque, il Municipio avendo speso tredici milioni per l'impianto, serviva il pubblico splendidamente, ed aveva un reddito di 3,78 0/0 sulle spese d'impianto.

Guardate nel 1897 come il reddito è salito.

Costo dell'impianto	15,496,842
Entrate ecc.	1,032,008
Spese	261,307
Reddito netto	770,701
Reddito percentuale	4,97 0/0

Il municipio, inoltre, dà gratis metri cubi otto milioni per fontanelle pubbliche, vasche, inaffiammento e bagni.

Servizio della nettezza urbana

Fino al 1889 in Bordeaux i prodotti della spazzatura erano ceduti ad appaltatori per una somma di circa lire sessantamila. Da quell'epoca il Municipio vende la spazzatura direttamente: e negli anni 1890-1898 si ottenne un utile medio annuo di L. 146,000.

Ecco quindi l'utilità di sopprimere gli appaltatori, ed esercitare direttamente il servizio.

MOVIMENTO OPERAIO

Sono vivamente pregati tutti i compagni delle Provincie Meridionali, ed in ispecial modo i compagni tipografi, di voler mandare sette notizie sulle condizioni della classe tipografica dei loro paesi, specie se città, e gli indirizzi di tutti coloro che si volessero cooperare per la organizzazione di essa, al Comitato Regionale di Propaganda per le Provincie Meridionali, della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, che risiede in Napoli presso la locale Sezione, in via Donalbina 14.

N. B. Sono vivamente pregati i compagni redattori di giornali delle nostre provincie di volersene interessare.

Ancora lo sciopero di Ponte-Fratte

Salerno, 5 febbraio (E. R.) — Lo sciopero delle tessitrici della Filanda Nuova continua. Da più di 20 giorni l'Opificio è chiuso.

La resistenza delle lavoratrici è davvero eroica. Soffrono con rassegnazione le privazioni derivanti dalla disoccupazione, disposte a morire d'inedia, anziché riprendere il lavoro alle condizioni di prima.

La nostra propaganda comincia a produrre i suoi benefici effetti: nella Valle dell'Irno la coscienza operaia si ridesta. Oramai questa falange di lavoratori è conquistata alla nostra causa. Intanto vi annunzio che la nostra Sezione Socialista in questi giorni ha dato prova di grande attività e si è imposta all'ammirazione di tutti.

Oltre all'efficacissimo intervento dell'on. Cicciotti, ogni domenica una commissione di compagni si è recata nelle varie borgate ad organizzare gli operai, che ne han fatto richiesta. La tirannia dello spazio non consente d'intrattenermi sull'importanza di queste gite di propaganda, ma non posso fare a meno di ricordare la vera e propria festa proletaria di domenica scorsa.

Ad Ogliara, frazione del Comune di Salerno, convennero da lontanissime borgate, percorrendo parecchie miglia di strada, diverse centinaia di donne scioperanti e di lavoratori, per ascoltare la parola del vostro corrispondente.

In un ampio recinto gremito di operai, il compagno Ernesto Rossi presentato con belle parole dal meccanico Luigi Principe, spiegò agli intervenuti il programma del nostro Partito. Per oltre un'ora s'intrattenne a parlare delle misere condizioni degli operai della Valle dell'Irno, che sono indegnamente sfruttati dai padroni, incitandoli ad organizzarsi in leghe di resistenza.

La parola del vostro corrispondente fu così bene accolta che i numerosi lavoratori, e, ad onore del vero, in ciò si distinsero le brave tessitrici, immediatamente iniziarono una sottoscrizione per la lega, ed in un attimo più di 100 firme coprivano la nota d'iscrizione, ed oramai la lega delle tessitrici e dei lavoratori di lana può dirsi un fatto compiuto.

Intanto i padroni cominciano a meravigliarsi della coscienza acquistata dalla classe lavoratrice, perchè essi speravano di perpetuare i loro arbitrii. In principio furono essi che chiusero l'Opificio, e ad arte facevan sapere che non avevano bisogno di lavoro.

Che questo fosse uno dei soliti mezzi per far ritornare le donne al lavoro, lo dimostra il fatto che i padroni sono stati costretti, per non darla vinta alle scioperanti, di ricorrere all'opificio di Anghi per la lavorazione della lana. E qui cade in acconcio notare che se gli operai di Anghi fossero stati animati da vero spirito di solidarietà non avrebbero offerto l'arma ai padroni per dettare la legge alle scioperanti di questo contrade.

Però il lavoro fatto nell'opificio di Anghi costa molto di più ai padroni; onde, questi presto o tardi dovranno necessariamente venire a patti con le operaie, le cui richieste sono più che giuste, poichè esse non in edono di essere multate a libito dei sorveglianti, e vogliono essere trattate con più rispetto della dignità umana.

Indubbiamente la nostra opera comincia ad essere coronata da prospero successo: tanto è ciò vero che il « Momento », organo dell'on. De Marinis, in seguito alla nostra attiva propaganda e dopo l'appoggio da noi dato agli operai, ha sentito il bisogno (solo ora!) di tonar forte contro i signori Svizzeri e di deplorare la mancanza di organizzazione proletaria!

Dolorosamente debbo annunziarvi che il giovane operaio e le due giovanette arrestate dalla forza pubblica, per giustificare gli abusi da loro commessi, trovansi ancora in carcere. Questa causa sarà patrocinata dal vostro corrispondente, che non mancherà d'informarvi dell'esito.

La Borsa del lavoro

La Borsa del lavoro, anche in questi giorni ha reso importanti servizi alla classe operaia.

Fu ricevuta una commissione di meccanici, i quali disgustati che la loro organizzazione, pronta a piegarsi agli interessi capitalisti, non abbia ancora sentito il bisogno di affratellarsi in un ente veramente operaio, hanno deciso di fondare presso la Borsa una sezione speciale per il loro mestiere.

S'invitano perciò tutti coloro che non vogliono essere strumenti degli altrui interessi, di consolidare un sodalizio fatto esclusivamente per chi trae sostentamento per sé e per i suoi, esclusivamente dal lavoro delle proprie braccia.

Domenica scorsa, i locali della Borsa rigurgitavano di operai. Tennero assemblea generale le seguenti sezioni: Pittori giornalieri — Scarianti di legname — Fonditori di ferro e di bronzo — Falegnami del grosso — Scarianti giornalieri del porto — Stivatori.

Lunedì si riunirono i tagliamonti: per concretare la tariffa da presentare ai loro padroni; gli scaricanti, per la relazione sulla firma del con-